

6.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1983

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ANTONELLIS: Per la predisposizione di un'indagine volta ad accertare le responsabilità dell'intervento dei carabinieri durante un'assemblea dei lavoratori della Silver sud di Ferentino (Frosinone) (4-00368) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	89	DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata a causa di servizio di Giovanni Usai di Pabillonis (Cagliari) (4-00029) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	92
BERSELLI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Pietro Muzzoli residente a Sant'Agostino (Ferrara) (4-00086) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	90	DEL DONNO: Per la sollecita attuazione del concorso per titoli ed esami bandito nel dicembre 1982 per 174 posti di coadiutore presso gli uffici della Difesa (4-00381) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	92
BOCCHI: Per la definizione della pratica di riversibilità a favore di Domenica Pazzoni residente a Parma (4-00686) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	90	FERRARI GIORGIO: Sull'ingiustificato aumento del prezzo del pane (4-00246) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	93
BOSI MARAMOTTI: Per un intervento volto a permettere ad un ragazzo sordomuto, la cui iscrizione all'istituto professionale per l'industria Alborghetti di Imola (Bologna) è stata rifiutata, di frequentare detto istituto (4-00472) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	91	FITTANTE: Sulla mancata concessione dell'autorizzazione all'istituzione di una scuola materna statale nel comune di Torre di Ruggiero (Catanzaro) (4-00391) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	93
		GIADRESCO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'assemblea dei soci dell'ospedale italiano	

	PAG.		PAG.
di Lugano avrebbe deciso l'adesione all'ente ospedaliero ticinese (4-00836) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).		to, degli insegnanti elementari riservisti (4-00294) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	98
IANNIELLO: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti della SAGES per l'azione anti-associativa che svolge nei confronti dei suoi concessionari (4-00111) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	94	POLI BORTONE: Sui criteri seguiti dal provveditorato agli studi di Taranto nell'assegnazione dei 15 posti previsti per gli insegnanti elementari riservisti (4-00296) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	99
LO PORTO: Sulla mancata assunzione del geometra Vincenzo Napoli, inserito nella graduatoria generale di merito di un concorso indetto dal Ministero dei beni culturali (4-00866) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	95	PORTATADINO: Sulla denuncia del segretario della Centrale latino-americana dei lavoratori (CLAT) circa i nuovi attacchi alla libertà sindacale e ai diritti civili posti in essere dal regime sandinista in Nicaragua (4-00395) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	100
MATTEOLI: Sul numero dei procedimenti penali attualmente all'esame del tribunale di Livorno e della pretura di Cecina (Livorno) (4-00103) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	96	PORTATADINO: Sulle eventuali iniziative del Governo per evitare che l'ospedale italiano di Lugano Vignello (Svizzera) sia incorporato dall'ente ospedaliero Canton Ticino (4-00762) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	101
MATTEOLI: Sulla decisione del comune di Piombino (Livorno) di demolire il complesso turistico denominato Consorzio ecologico di Riva Verde, nel territorio La Sterpaia (4-00690) (4-00826) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	97	PUJIA: Per sapere se la legge finanziaria 1984 prevederà lo stanziamento dei fondi necessari per il finanziamento del programma economico per la regione Calabria e le zone depresse del centro-nord (4-00659) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	102
PARLATO: Sulla mancata convocazione del consiglio comunale di Portici (Napoli) per l'elezione del sindaco e della giunta (4-00519) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	98	SOSPIRI: Per la sollecita definizione del ricorso gerarchico inoltrato da Aldo Paolo Di Bacco di Pratola Peligna (L'Aquila) attualmente all'esame della direzione generale delle pensioni di guerra (4-00127) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	103
POLI BORTONE: Sulla mancata immissione in ruolo, da parte del provveditorato agli studi di Taran-			

PAG.	PAG.
<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di rivalutazione delle pensioni di guerra a favore di Tommaso Traini residente in Ascoli Piceno (4-00129) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>sidente a Silvi Marina (Teramo) (4-00196) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 107</p>
103	<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica previdenziale di Nicola Casavola di Pescara (4-00588) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 107</p>
<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione delle pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata ordinaria a favore di Antonio Alessi, residente a Pescara (4-00130) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>TASSI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Celestina Tassi di Piozzano (Piacenza) (4-00402) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 108</p>
104	
<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Franco Cerini residente a L'Aquila (4-00149) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>TASSI: Per il completamento della pratica del riscatto del servizio non di ruolo, della signora Maria Gnocchi di Piacenza, insegnante di ruolo presso l'istituto commerciale professionale Alessandro Casali di Piacenza (4-00406) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 108</p>
105	
<p>SOSPURI: Per il completamento dei lavori di restauro della chiesa di Sant'Angelo a Celano (L'Aquila) (4-00177) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>TASSI: Sui motivi che ostano alla liquidazione della pensione di guerra a favore del signor Enrico Casella di Piacenza (4-00485) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 109</p>
105	
<p>SOSPURI: Sul comando a tempo indeterminato presso la biblioteca provinciale M. Delfico di Teramo, del signor Luigi Lettieri, unico bibliotecario in servizio presso la biblioteca comunale di Silvi (Teramo), stabilito dalla giunta di tale comune con delibera del 10 aprile 1981, n. 181 (4-00181) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>TORELLI: Sull'adozione presso il secondo circolo didattico di Imperia di un testo di lettura non conforme ad una visione democratica e pluralistica della nostra società, così come è prefigurata dalla Costituzione (4-00562) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 109</p>
106	
<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe De Blasio re-</p>	<p>TREMAGLIA: Sul ritardo con il quale si procede al pagamento dei ratei di pensione di guerra per i</p>

	PAG.		PAG.
connazionali emigrati con particolare riferimento al caso di Zeno Botta (4-00021) (4-00967) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	110	alunni e genitori (4-00621) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	111
URSO: Per un intervento volto a permettere l'istituzione nelle scuole medie di Aci Sant'Antonio (Catania), di un maggior numero di classi di inglese, come richiesto da		VALENSISE: Per l'inserimento della stenografia tra gli insegnamenti complementari della facoltà di economia e commercio dell'università di Messina (4-00101) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	111

ANTONELLIS E SAPIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che i lavoratori della Silver Sud di Ferentino (Frosinone) già da alcuni giorni avevano dato luogo ad una assemblea permanente per richiedere il pagamento di alcune spettanze salariali arretrate;

che tale iniziativa sindacale si svolgeva nelle forme più corrette e pacifiche;

che in dipendenza di tale comportamento non veniva in alcun modo alterato l'ordine pubblico;

che inspiegabilmente, pare chiamati dal titolare della fabbrica, intervenivano con la forza i carabinieri sgombrando i cancelli, trascinando per molti metri gli operai (alcuni dei quali riportavano escoriazioni e di essi due sono stati ricoverati al pronto soccorso);

che, secondo quanto riferito, alcuni carabinieri avrebbero inoltre minacciato i lavoratori con le armi in pugno;

che 7 membri del consiglio di fabbrica sono stati fermati per più di un'ora e denunciati a piede libero per violenza privata;

che tale brutale intervento dei carabinieri, repressivo di una manifestazione pacifica e disciplinata, risulta inspiegabile e al tempo stesso si appalesa come una chiara scelta di campo in una vertenza sindacale -

se non ritiene di dover disporre apposita indagine per accertare chi ha deciso

l'azione repressiva, al fine di prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili. (4-00368)

RISPOSTA. — *L'8 settembre 1983 le maestranze della società Silver sud di Ferentino decidevano di iniziare uno sciopero ad oltranza, anche con presidio dei cancelli dello stabilimento, dopo l'esito negativo dei tentativi compiuti dall'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone per addivenire ad una composizione della vertenza derivata dalla mancata corresponsione delle retribuzioni relative ai mesi di luglio e agosto 1983 e del saldo della tredicesima mensilità 1982.*

*Verso le ore 16 del successivo giorno 10 settembre 1983, circa 15 operai, già fermi nei pressi dello stabilimento, si disponevano come programmato davanti ai cancelli per impedire l'accesso o l'uscita dalla fabbrica. Un amministratore della società, rimasto all'interno dello stabilimento, richiedeva l'intervento dei carabinieri che, giunti sul posto, cercavano di persuadere gli operai a liberare il passaggio e a consentire all'amministratore di uscire dalla fabbrica a bordo della propria automobile. I lavoratori, però, non desistevano, sostenendo che l'autovettura recava a bordo merce prodotta nello stabilimento.*

*Nonostante ciò fosse risultato privo di fondamento, dopo un accertamento compiuto dai militari dell'arma, nove operai - sette uomini e due donne - si sdraiavano in terra davanti ai cancelli, formando una catena per impedire all'autovettura di uscire. Rivelatosi vano ogni ulteriore tentativo di*

persuasione, i carabinieri procedevano alla rimozione a braccia degli operai.

Le due donne, colte da apparente crisi isterica, venivano però accompagnate all'ospedale civile di Ferentino dove veniva loro diagnosticato uno stato di agitazione psicomotoria con prognosi di due giorni. I sette operai, trattenuti in caserma il tempo strettamente necessario all'espletamento degli accertamenti, venivano rilasciati dopo non più di quaranta minuti e denunciati a piede libero insieme con le due donne e con altri dipendenti della fabbrica che avevano partecipato al blocco dei cancelli dello stabilimento.

I militari dell'Arma, nella circostanza, non hanno fatto assolutamente uso delle armi né hanno compiuto atti di violenza in danno delle persone, come del resto è stato ampiamente riconosciuto dal procuratore della Repubblica di Frosinone che, a conclusione dell'inchiesta giudiziaria, non ha ravvisato alcun profilo di illecità e non ha mosso alcuna censura all'operato dei carabinieri.

Si deve rilevare che in questa, come in altre occasioni, le forze dell'ordine non hanno inteso interferire minimamente in una controversia di lavoro, limitandosi unicamente a garantire il rispetto della legalità.

Il Ministro dell'interno SCÀLFARO

BERSELLI. — Al Ministero del tesoro. — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione di guerra del signor Pietro Muzzoli, nato a Bondeno (Ferrara) il 16 maggio 1922 e risiede a Sant'Agostino (Ferrara), via Dante Alighieri n. 10 telefono 0532/84115. La pratica porta il n. 1695488;

2) se è possibile accelerare l'iter della pratica in funzione dell'età avanzata dell'interessato e delle sue precarie condizioni economiche. (4-00086)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1695488/D relativa al signor Pietro Muzzoli (e non Muzzoli) venne definita

con decreto ministeriale dell'8 marzo 1968, n. 2306478.

Con il suindicato decreto fu negato il diritto a pensione per assenza di esiti di progressiva infezione malarica. Contro tale provvedimento l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 756301.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il ricorso di cui trattasi non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione. Pertanto, nessun ulteriore provvedimento può essere adottato da questa Amministrazione, finché la Corte dei conti non avrà deciso in ordine al gravame proposto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa alla pensione di reversibilità di Domenica Pazzoni, nata il 4 maggio 1903 a Langhirano (Parma) e residente a Parma in via Zarotto 61, collaterale inabile e orfana di Tersilla Brasi, deceduta il 10 dicembre 1928, iscrizione n. 1354071.

La direzione provinciale del tesoro di Parma inoltrò in data 8 settembre 1978 la documentata istanza al Ministro del tesoro direzione generale delle pensioni di guerra divisione VIII. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni di Domenica Pazzoni sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-00686)

RISPOSTA. Con determinazione direttoriale del 29 novembre 1982, n. 1327476, alla signora Domenica Pazzoni è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile all'ex militare Antonio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° luglio 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di

guerra nell'adunanza collegiale del 26 marzo 1983, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7512587, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma con elenco del 7 settembre 1983, n. 24, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Pazzoni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA

BOSI MARAMOTTI, CORDIGNANI E BIANCHI BERETTA. — Al Ministero della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio di arbitrio e discriminazione verificatosi ad opera del preside dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato «Alberghetti» di Imola (Bologna), dove ad un ragazzo sordomuto uscito a pieni voti dalla scuola media, è stata rifiutata l'iscrizione nonostante l'intervento di sostegno assicurato dal comune a questo, come ad altri ragazzi portatori di *handicaps*.

Per sapere se non ritiene di dover intervenire al fine di restituire al giovane il diritto di frequentare l'istituto professionale prescelto, e per impedire il ripetersi di episodi come questo, lesivi dei diritti della persona. (4-00472)

RISPOSTA. — L'Amministrazione scolastica, già da tempo impegnata per l'integrazione scolastica degli handicappati, sta in questi ultimi anni intensificando gli sforzi a *ché* tale inserimento avvenga nella maniera più razionale possibile, nel contesto di una articolata programmazione amministrativo-didattica che sia il più possibile aderente alle esigenze connesse ai vari tipi di *handicaps*.

Appare opportuno chiarire inoltre che, se tale procedimento programmatico si pone quale presupposto per ogni adeguato inserimento, maggiori cautele si impongono, e tanto più articolato e complesso dovrà essere il programma di servizi e strutture predisposto dagli organismi competenti per l'integrazione degli allievi portatori di *handicaps* negli istituti di istruzione secondaria

di secondo grado per le carenze di una normativa che ne regola l'ammissione e preveda eventuali strutture di supporto.

La situazione è ancor più delicata negli istituti professionali, ove i relativi decreti istitutivi subordinano l'ammissione degli allievi ad accertamenti di carattere sanitario e psicologico, col chiaro intento di contenere il rischio di infortunio connesso all'uso di macchine utensili da parte degli adolescenti.

Ciò premesso, per ciò che concerne, in particolare, l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato F. Alberghetti di Imola si comunica che già dall'anno scolastico 1982-83 l'istituto in questione conduce un progetto di interventi per l'inserimento, a livello di scuola secondaria di secondo grado, di alunni portatori di *handicaps*, in collaborazione con l'amministrazione comunale e la competente unità sanitaria locale. Nell'anno scolastico 1983-84, risultano iscritti all'istituto tre allievi portatori di *handicaps* inseriti rispettivamente nelle classi ID, IE e IIE IEM/B.

La questione, cui fa riferimento l'interrogante, si ritiene si riferisca alle polemiche sorte nell'ambiente della cittadina emiliana subito dopo l'insediamento del nuovo capo di istituto, il quale, non ritenendo del tutto rassicurante la documentazione prodotta dai due allievi, iscritti alla prima classe, circa l'idoneità psico-fisica degli stessi alla frequenza di un istituto professionale, ne aveva disposto la momentanea sospensione per assumere ulteriori elementi di valutazione.

Le perplessità riguardavano i rischi connessi alla frequenza dei laboratori da parte dei due alunni, risultanti l'uno caratterizzato da gravi difficoltà emotivo-relazionali, notevole impaccio motorio, inibizione delle capacità cognitive secondarie e strutturazione ossessivo-fobica della personalità; e l'altro affetto da *cofosi* congenita bilaterale.

Della questione è stato investito il consiglio d'istituto, il quale, dopo ampia ed approfondita discussione del problema, ha espresso parere favorevole alla frequenza dei due allievi a condizione di ottenere dal comune di Imola la disponibilità di idoneo personale di sostegno.

A seguito di tale decisione, a partire dal giorno 20 settembre 1983 gli allievi in questione sono stati riammessi a frequentare le lezioni limitatamente alle sole materie teoriche, in attesa della nomina del personale di sostegno da parte del comune.

Le stesse autorità scolastiche, inoltre, ritenendo che per uno dei due alunni, iscritto per la prima volta nell'anno 1983-84, l'intervento a suo sostegno dovesse avere caratteristiche diverse dagli altri, hanno proceduto, nell'ambito del consiglio di classe, ed alla presenza di esponenti delle unità sanitarie locali ad un più approfondito esame del problema.

Da tale riunione, quindi, è stata evidenziata - l'esigenza che è stata immediatamente rappresentata alle autorità comunali - di poter disporre di due unità di personale assistente.

In risposta a tali richieste l'amministrazione comunale ha messo a disposizione dell'istituto due persone fornite dei requisiti richiesti, previa adozione, in considerazione delle connesse responsabilità, di formale deliberazione da parte degli organi competenti.

La questione rappresentata, pertanto, può considerarsi, positivamente superata.

Il ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione privilegiata, riconosciuta a causa di servizio, del signor Usai Giovanni nato a Pablonis (Cagliari) il 22 ottobre 1920, residente a Noicattaro via Pietro Colletta n. 4 telefono 664818. La pratica porta il numero di posizione 7461435;

2) se è possibile accelerare l'iter della pratica essendo l'interessato già in pensione da oltre due anni senza ancora aver percepito né liquidazione né pensione.

(4-00029)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Cagliari ha comunicato di non aver acquisito, ai propri atti, il decreto con-

cessivo della pensione privilegiata del signor Giovanni Usai.

Tale provvedimento dovrà, per altro, essere emanato dall'amministrazione di appartenenza dell'interessato, per la cui individuazione si prega l'interrogante di voler cortesemente fornire ulteriori elementi di precisazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se il concorso per titoli ed esami bandito nel dicembre 1982 per 274 posti di coadiutore presso gli uffici della difesa può avere sollecita attuazione sia per il bisogno dell'amministrazione sia per appagare l'attesa di tanti giovani in cerca di lavoro. (4-00381)

RISPOSTA. — Le domande di partecipazione al concorso per esami a 274 posti di coadiutore in prova nell'amministrazione della difesa sono circa 65 mila.

L'elevatissimo numero di concorrenti e la difficoltà di reperire sedi idonee per lo svolgimento delle prove scritte - che, in base all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, debbono essere effettuate in un unico giorno e con lo stesso tema per tutti i candidati - non consentono di esperire in tempi brevi gli adempimenti necessari all'espletamento dell'anzidetto concorso; si assicura, comunque, che questa Amministrazione, in considerazione della grave carenza di personale ed anche per venire incontro alle aspettative dei giovani in attesa di occupazione, sta provvedendo, con la massima sollecitudine possibile, alla definizione delle procedure per l'affitto, in varie sedi, dei locali d'esame che siano disponibili nello stesso giorno e per il loro allestimento.

Tale complessa attività preparatoria non consente che le prove scritte siano effettuate prima dell'estate 1984; la data in cui esse avranno luogo sarà indicata nella Gazzetta ufficiale del 15 novembre 1983.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI



FERRARI GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che da notizie apprese su vari quotidiani, recentemente, specie nelle regioni del nord, il prezzo del pane ha raggiunto lire 2.500 al chilogrammo; che tale prezzo non trova giustificazione nei costi di produzione, mentre, per contro, incide sul conteggio della scala mobile aggravando il fenomeno dell'inflazione - :

pur senza auspicare sistemi restrittivi nella formazione dei prezzi in generale, quali provvedimenti intenda assumere affinché, almeno il prezzo del pane comune che costituisce ancora un genere di prima necessità per molte famiglie, venga mantenuto entro limiti derivanti dalla dinamica dei costi di produzione, senza creare posizioni di rendita ingiustificate;

se non ritenga doveroso inoltre assicurare che in ogni panificio venga garantita la disponibilità del pane comune, oggi spesso non reperibile. (4-00246)

RISPOSTA. — *La vigente normativa prevede che il tipo, o i tipi, di pane di più diffuso consumo, quello cioè che raggiunge almeno il 40 per cento del consumo totale, sia sottoposto ad amministrazione di prezzo da parte dei comitati provinciali prezzi (CIP).*

*In proposito, la segreteria generale del CIP ha precisato che da elementi in suo possesso risulta che, nella totalità delle province italiane, almeno un tipo di pane è sottoposto al controllo del CIP che, in nessun caso, il prezzo di tale tipo di pane raggiunge o si avvicina al prezzo citato.*

*Per quanto attiene, inoltre, alla necessità di garantire la disponibilità di pane comune negli esercizi di vendita, si ritiene che tale intervento non tutelerebbe il potere d'acquisto dei consumatori, atteso la sempre maggiore generalizzazione del consumo di pane speciale, che, soprattutto nel nord Italia, diviene, a ragione, oggetto di controllo del prezzo da parte degli organi a ciò preposti.*

*Ad ogni buon fine, si ricorda che l'obbligo di garantire la disponibilità di pane co-*

*mune negli esercizi di vendita, previsto nel decreto dell'alto commissario per l'alimentazione del 10 ottobre 1949, è stato abrogato dalla legge del 4 luglio 1967, n. 580.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO

FITTANTE E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che sarebbe maturata la decisione di non autorizzare l'istituzione della scuola materna statale nel comune di Torre di Ruggiero (Catanzaro), sul presupposto che nello stesso comune è in funzione una scuola privata in grado di coprire le esigenze dell'intera popolazione.

Per sapere - in considerazione del fatto che:

1) la scuola privata copre in minima parte la domanda di frequenza e che non è in condizioni di assicurare livelli adeguati di prestazioni avendo due sole maestre diplomate per i circa 60 bambini iscritti;

2) la nuova maggiore domanda di frequenza proviene prevalentemente da una frazione (500 abitanti) distante alcuni chilometri dal centro, e non collegata da mezzi di trasporto pubblici;

3) la scuola privata non è in grado di garantire il trasporto degli alunni, al contrario del comune che già dispone di apposito scuola-bus;

4) a cura del comune, con i finanziamenti assegnati dalla Regione in base alla legge statale n. 412, è stato già realizzato e reso agibile l'apposito edificio per la scuola materna statale -

se non ritiene di dovere autorizzare l'apertura di almeno una sezione di scuola materna, come richiesto dal comune con il sostegno favorevole della direzione didattica competente e del provveditore agli studi di Catanzaro. (4-00391)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, considera anche le attuali esigenze di contenimento*

della spesa pubblica, non ha ritenuto necessaria ed urgente l'istituzione, per l'anno scolastico 1983/84 di sezioni di scuola materna statale nel comune di Torre di Ruggiero.

Infatti, dalla richiesta presentata dal predetto comune risultava, che la totalità dei bambini in età dai tre ai cinque anni, residenti nell'intero territorio comunale erano già accolti nelle due sezioni di scuola materna non statale ivi funzionanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

GIADRESCO, TREBBI ALOARDI E SANLORENZO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se corrispondano a verità le allarmanti notizie secondo cui l'assemblea dei soci dell'ospedale italiano di Lugano avrebbe deciso l'adesione all'ente ospedaliero ticinese cancellando il legame con il nostro paese, con una decisione la cui legalità appare molto dubbia (anche per l'assenza della maggioranza dei soci all'atto della decisione).

Per sapere quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare a tutela degli interessi del paese, dei nostri connazionali emigrati nel Canton Ticino, e per preservare all'Italia una istituzione che, come l'ospedale italiano di Lugano, risale agli inizi del secolo. (4-00836)

RISPOSTA. — Le autorità svizzere - a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative - hanno sospeso l'erogazione del contributo che veniva in precedenza corrisposto all'ospedale italiano di Viganello dal dipartimento delle opere sociali del Canton Ticino. Di conseguenza l'ente versa in una situazione economica difficile e, per assestarsi su nuove basi finanziarie, necessiterebbe per il 1984 di una contribuzione straordinaria di circa due miliardi di lire.

Il Ministero degli affari esteri ha pertanto da tempo interessato il Ministero della sanità, affinché individui una positiva solu-

zione del problema, nell'ambito delle competenze che a tale Dicastero derivano ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

In particolare si è proposto al Ministero della sanità di concedere un contributo un tantum e di concludere una apposita convenzione con l'ospedale per l'assistenza diretta a favore degli aventi diritto nel Canton Ticino, ai sensi degli articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

Le varie ipotesi di soluzione sono state esaminate il 24 settembre 1983 in una riunione interministeriale convocata presso questo Ministero, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'interno e del Ministero della sanità.

Nel corso della riunione interministeriale di cui sopra è per altro emersa la possibilità che il comune di Campione d'Italia stipuli una convenzione con l'ospedale di Viganello, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, limitatamente alle prestazioni che non possono essere erogate in loco. Sono in corso contatti con il suddetto comune, per accertarne la disponibilità a procedere in tal senso.

Naturalmente la suddetta convenzione potrebbe venire incontro molto limitatamente alle esigenze finanziarie dell'ospedale, come pure l'altra convenzione ipotizzata, che il Ministero della sanità potrebbe stipulare ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 618 sopracitato: Infatti tale seconda convenzione, la cui formalizzazione richiederebbe comunque tempi tecnici non brevi, in base alla vigente normativa, dovrebbe riguardare soltanto l'assistenza diretta dei dipendenti pubblici e dei lavoratori temporaneamente all'estero. Tale convenzione è allo studio del Ministero della sanità i cui esperti si sono appunto recati in missione a Lugano il 28 settembre 1983, per verificare in loco la situazione dell'ospedale. Si è in attesa di conoscere i risultati di tale missione.

Per quanto riguarda invece il problema più urgente di superare il presente deficit di bilancio, il Ministero della sanità ha individuato la soluzione più appropriata nella concessione di un contributo integrativo dello Stato italiano, mediante l'utilizzazione

dei fondi stanziati sul capitolo 4302: rimborso per spese di assistenza sanitaria all'estero, della rubrica 10: ufficio per l'attuazione del servizio sanitario nazionale. Il relativo provvedimento potrebbe essere adottato in sede di conversione in legge del decreto 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria o, in alternativa, con un'espressa previsione normativa. Della questione è stata investita anche la Presidenza del Consiglio, per la concessione al Ministero della sanità della necessaria autorizzazione ad includere detto contributo nel decreto n. 463. A tale riguardo si è in contatto con i competenti uffici di palazzo Chigi.

Da parte del Ministero degli affari esteri si è infine effettuato un passo presso le autorità svizzere, affinché prorogassero il termine del 30 settembre 1983, stabilito per l'adesione dell'ospedale all'ente ospedaliero ticinese. Le autorità svizzere hanno fatto conoscere che non era in loro potere prorogare quel termine, fissato dalla legge cantonale. Per altro hanno precisato che l'ospedale avrebbe potuto subordinare la propria adesione all'ente ticinese all'accettazione da parte del gran consiglio di determinate condizioni (ciò che equivarrebbe ad una proroga di fatto del termine, fino all'accettazione o meno delle condizioni, che dovrebbe comunque avvenire entro il 31 dicembre 1983).

L'assemblea dei soci dell'ospedale, riunitasi il 27 settembre 1983, ha deliberato l'adesione all'ente ospedaliero ticinese alle seguenti condizioni:

*mantenimento dell'attuale struttura di organizzazione dell'ospedale;*

*mantenimento del consiglio di amministrazione e dell'assemblea dell'associazione che gestisce l'ospedale, in luogo degli organi nominati dell'ente ospedaliero, previsti dalla legge di riforma;*

*esecuzione immediata di investimenti urgenti;*

*riserva di completare le condizioni dopo che le autorità italiane avranno definito il loro intervento.*

Nel corso dell'assemblea il console generale a Lugano si è adoperato affinché venis-

se salvaguardata l'autonomia patrimoniale e gestionale dell'ospedale ed ha espresso le sue riserve in merito alla mozione che è stata infine approvata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET

IANNIELLO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere se gli risulti che la SAGES oggi SAGIT, del gruppo FPG, di proprietà della Unilever Internazionale, che produce e vende i surgelati Findus, Genepesca, Invito, Iglo, i gelati Algida, Eldorado nonché altri prodotti gelati e surgelati, conduce da tempo un'azione antiassociativa nei confronti dei propri concessionari e ciò al fine di accrescere, oltre ogni ragionevole misura i propri profitti. Una vera azione repressiva ed intimidatrice è stata sistematicamente condotta nei confronti dei concessionari soci dell'Assofrigo, libera associazione, in forma di cooperativa a responsabilità limitata, nata nel giugno 1982 per reperire, in piena volontà di collaborazione con le aziende del gruppo Unilever, tutte le possibili fonti di miglioramento economico e normativo dei concessionari stessi.

In particolare, chiede di conoscere se è a conoscenza del fatto che:

1) la SAGES, nel febbraio 1983, al momento di accordare come, per altro, ha sempre fatto ad inizio della campagna gelati, il «fido stagionale gelati», ha subordinato tale concessione ad una dichiarazione, firmata dagli interessati, in cui tra l'altro si afferma: «Con l'occasione ad evitare ogni equivoco od incertezza desideriamo precisarVi che né la Vostra Ditta, né, a titolo personale, i Suoi titolari sono iscritti od hanno intensione di iscriversi e/o aver partecipazione in associazioni, consorzi e simili, che si prefiggono scopi di controllo, supervisione, sostituzione, rappresentanza nei rapporti tra la Vostra e la nostra azienda.

È nostra convinzione, infatti, che tali rapporti possano evolversi e consolidarsi solo sul piano di valutazioni e di intese strettamente personali»;

2) con l'evidente scopo di scongiurare l'adesione in massa dei suoi concessionari alla recentemente costituita Assofrigo, nell'ottobre 1982 la SAGES concesse loro improvvisamente dei sostanziosi miglioramenti provvigionali decorrenti dal 1983 e da liquidarsi solo alla fine del 1983 e nel 1984. Da nuove iniziative prese in merito dalla SAGES, fra maggio e luglio 1983, risulta evidente il suo intendimento di annullare oggi tali miglioramenti, mettendo così in atto un programma antiassociativo preordinato fin dallo stesso ottobre 1982;

3) numerose e ripetute azioni di intimidazione e vessazione sono state effettuate dalla SAGES a carico dei concessionari, soci e non soci anche semplicemente sospettati di simpatizzare verso la Assofrigo;

4) pressanti azioni, con promesse di miglioramento provvigionali a condizione che si dimettessero subito dal Consorzio concessionari gelati della Sardegna (associati all'Assofrigo), sono state attuate nei confronti di vari soci dello stesso, nei primi di giugno 1983, dal direttore generale della locale società dello stesso gruppo FPG.

L'interrogante chiede di sapere se è ammissibile che un'azienda multinazionale, i cui interessi economici, quindi, travalicano le frontiere nazionali, operante in Italia non solo non riconosca una legittima associazione di propri concessionari liberamente costituitasi ma non accetti il colloquio e, ancor più grave, eserciti azioni di violenza psicologica e morale, quali quelle esposte e documentate per distruggerla e perseguirne i soci. E, a lume di tali valutazioni, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti della SAGES (oggi SAGIT), per evitare una così flagrante violazione della norma della Costituzione che garantisce la libertà di associazione.

(4-00111)

**RISPOSTA.** — *Non risulta a questo Ministero nulla di obiettivo in ordine ad un'eventuale azione antiassociativa condotta dalla SAGES (oggi SAGIT) nei confronti dei propri concessionari.*

*Si fa per altro presente che la vigilanza sulla correttezza dei rapporti tra la società ed i suoi concessionari esula dalle competenze di questo Ministero.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO

**LO PORTO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quale esito abbia avuto l'azione condotta dal signor Napoli Vincenzo nei confronti del Ministero, a tutela dei propri diritti nascenti dalla lettera 30 agosto 1982, prot. n. 4197, con la quale la direzione generale del personale dichiarava il Napoli utilmente collocato nella graduatoria generale di merito del concorso a 35 posti di geometra.

In particolare, per sapere se dal giorno della predetta comunicazione sino ad oggi le assunzioni siano rimaste bloccate, o quante, e presso quali sedi abbiano avuto luogo, assunzioni attraverso regolari concorsi.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere l'opinione dell'amministrazione in merito all'atto extra giudiziale notificato al Ministero ad opera dell'interessato signor Napoli Vincenzo. (4-00866)

**RISPOSTA.** — *Il signor Vincenzo Napoli, non idoneo per la regione Emilia-Romagna nel concorso pubblico a 35 posti di geometra in prova, era stato a suo tempo invitato da questa Amministrazione a presentare i documenti di rito ai fini di una eventuale nomina; ma la situazione del ruolo dei geometri non consentì allora l'assunzione del medesimo.*

*Successivamente, in base all'incremento dei posti nell'organico dei geometri, si è provveduto alle nomine di alcuni idonei del suddetto concorso (tra i quali è compreso il signor Napoli) che verranno invitati ad assumere servizio dopo la registrazione del provvedimento di nomina alla Corte dei conti.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero dei procedimenti penali nelle varie fasi, all'esame attualmente dei tribunali di Livorno e della pretura di Cecina, riguardanti amministratori pubblici. (4-00103)

RISPOSTA. — *Presso il tribunale di Livorno risultano pendenti a carico di amministratori pubblici cinque procedimenti penali, di cui quattro in istruttoria formale ed uno in fase dibattimentale.*

*Nessun procedimento è pendente in atto presso la pretura di Cecina (Livorno).*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI

MATTEOLI. — *Ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

premessi che l'interrogante, in data 4 ottobre 1983, ha presentato una interrogazione (4-00690) relativa alla decisione del comune di Piombino di inviare la ruspa per demolire il complesso turistico, sorto su strutture mobili e facilmente smontabili, denominato consorzio ecologico di Riva Verde;

premessi che la decisione del sindaco di Piombino ha determinato una occupazione pacifica da parte dei proprietari del consorzio stesso: occupazione pacifica che rischia, in considerazione dello stato d'animo dei proprietari, di sfociare in manifestazioni turbolente;

premessi, altresì, che la delibera del comune di Piombino n. 249 del 19 aprile 1976, che trasformò la zona da «verde privato» a «verde pubblico», lascia perplessi per il modo ed i termini in cui è stata approvata -

Se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovere accertamenti in merito alla corrispondenza intercorsa tra il 1971 ed il 1976 tra il barone Mario Ostini (ex proprietario della tenuta dove è nato il complesso), l'Agen-

zia Immobiliari Riunite (che frazionò la tenuta in tanti piccoli appezzamenti) ed il comune di Piombino. (4-00690) e (4-00826)

RISPOSTA. — *Le ordinanze sindacali di demolizione degli insediamenti turistici sorti abusivamente nella zona di Riva Verde, facente parte originariamente della tenuta La Sterpaia, nel territorio comunale di Piombino, rappresentano la prevedibile conclusione di una vicenda iniziata 12 anni or sono con un'operazione palesemente irregolare, i cui sviluppi sono stati contrastati dall'amministrazione comunale con ogni mezzo consentito.*

*L'operazione di lottizzazione e vendita della ex tenuta La Sterpaia effettuata dalla società AIR non poteva ritenersi legittima dato che i terreni erano sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, nonché a vincolo assoluto di inedificabilità, essendo destinati dal piano regolatore generale a verde privato vincolato.*

*L'esecuzione dei lavori di urbanizzazione senza le preventive autorizzazioni del comune e della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa - che, venutane a conoscenza, ingiunse, nel novembre del 1971, la sospensione dei lavori - provocò, poi, un procedimento penale, iniziato dal pretore di Piombino su denuncia del comune, a carico dei soci dell'AIR, due dei quali vennero condannati a pene detentive e pecuniarie ed alla riduzione in pristino dei luoghi.*

*La sentenza pretorile era confermata in appello; nel successivo giudizio di Cassazione, la sentenza del tribunale veniva però annullata per prescrizione dei reati contestati.*

*Prima di promuovere l'azione penale, l'amministrazione si era preoccupata di svolgere un'intensa opera di informazione, a mezzo ripetuti avvisi e comunicati stampa, allo scopo di far conoscere pubblicamente il particolare regime cui erano sottoposti i luoghi e dissuadere i potenziali acquirenti dei lotti. È lecito, quindi, presumere che la maggior parte di coloro che sono rimasti poi coinvolti nella generale situazione di irregolarità fossero consapevoli sino*

dal momento dell'acquisto dei limiti di utilizzazione dei terreni.

Verificatosi egualmente un numero elevatissimo di acquisti (circa 1.300), il comune di Piombino tentò di affrontare con varie misure la situazione determinatasi, in particolare proponendo agli acquirenti dei lotti permutate - accettate soltanto da circa un terzo degli interessati - con altri terreni non sottoposti a vincolo, intimando diffide e riducendo i limiti di utilizzazione della zona mediante l'adozione della nota variante al piano regolatore, deliberata con votazione unanime del consiglio comunale nell'aprile del 1976.

Le ordinanze sindacali di demolizione costituiscono, quindi, l'ultimo e definitivo mezzo adottato dall'amministrazione comunale per contrastare il fenomeno, nel frattempo dilagato, degli insediamenti abusivi e ripristinare il rispetto dei vincoli esistenti nella zona.

Com'è noto, contro tali provvedimenti sono stati poi proposti ricorsi al tribunale amministrativo regionale che, però, non solo ha rigettato le richieste di sospensiva ma, nei casi in cui si è pronunciato nel merito, ha riconosciuto il carattere stabile delle costruzioni abusive ordinandone la demolizione. Contro tali sentenze è stato altresì proposto ricorso al Consiglio di Stato.

La vicenda di Riva verde troverà, quindi, definitiva soluzione nella sede giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali iniziative ritenga di assumere a fronte del fatto che i consiglieri comunali di Portici a tre mesi dall'elezione del nuovo consiglio comunale non sono stati ancora convocati per l'elezione del sindaco e della giunta e per discutere e deliberare sui gravi problemi che attanagliano la città, mentre il comune è governato nel consueto modo clientelare ed in via surrettizia, dalla uscente amministrazione comunale, mercé atti deliberativi e provvedimenti che eludono il controllo della minoranza. (4-00519)

RISPOSTA. — Il nuovo consiglio comunale di Portici a seguito delle sollecitazioni rivolte dal prefetto di Napoli nei confronti dell'amministrazione comunale uscente, eletto nelle consultazioni del 26 giugno 1983, è stato convocato per il 24 ottobre 1983 e, di fatto riunitosi il 28 ottobre 1983, ha proceduto, nella sua prima seduta, alla convalida degli eletti nonché all'elezione del sindaco e della giunta municipale.

Le relative delibere sono attualmente all'esame del competente organo regionale di controllo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere -

considerato che il provveditorato agli studi di Taranto ha escluso dalla immissione in ruolo per la scuola elementare tutti gli insegnanti «riservisti» (di cui all'articolo 31 della legge n. 270 del 1982) che non hanno superato la prova scritta;

ritenuto che il posto di lavoro non può essere in alcun modo sottratto ad operatori scolastici che lavorano da diversi anni nel mondo della scuola;

considerato che il precariato non può essere istituzionalizzato ma deve essere gradualmente eliminato -:

se non ritenga opportuno intervenire per garantire il mantenimento in servizio dei docenti precari in questione;

se, in particolare, non intenda intervenire con una circolare presso i provveditorati per rendere obbligatorio, ove occorra, il tempo pieno, da affidare ai docenti precari fino al loro totale assorbimento;

se, per la provincia di Taranto in particolare, non ritenga utile attingere ai 143 posti dell'organico aggiuntivo per sanare la condizione di precariato dei docenti sopra indicati. (4-00294)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Taranto ha precisato di avere immesso nei

ruoli ordinari, in relazione al contingente di posti disponibili, tutti gli insegnanti-supplenti aventi titolo alla riserva prevista dall'articolo 31 primo comma della legge 20 maggio 1982, n. 270 e che sono risultati inclusi nella graduatoria di merito del concorso magistrale, espletato in quella provincia in sede di prima applicazione della legge medesima.

Giustamente è stata disposta, in tale circostanza, l'esclusione di coloro che non hanno superato le prove concorsuali, tenuto conto che i supplenti in questione, ove si trovino nelle condizioni e con il possesso dei requisiti previsti dalla disposizione contenuta nel secondo comma del succitato articolo 31, avranno titolo ad essere inquadrati in ruolo solo a partire dall'anno scolastico 1985/86, in relazione al 50 per cento dei posti disponibili annualmente e secondo l'ordine di collocamento in apposite graduatorie provinciali, da compilare, come stabilito nella stessa disposizione, sulla base del miglior punteggio conseguito in concorsi di accesso ai ruoli, del punteggio relativo al titolo di studio e dei titoli di servizio.

In presenza della suddetta normativa, non si rende pertanto possibile l'adozione, in via amministrativa, di provvedimenti quali quelli suggeriti per garantire il mantenimento in servizio degli interessati.

Il Ministero, tuttavia, nell'intento di venire incontro alle attese delle categorie interessate, si ripromette di esaminare la possibilità che, al termine della verifica degli organici - attualmente in via di espletamento per ogni singola provincia - venga anticipato di un anno il meccanismo delle graduatorie ad esaurimento di cui al summenzionato articolo 31.

Tale intendimento è già stato manifestato nel corso della discussione svoltasi davanti alla Commissione istruzione del Senato nelle sedute del 5 e del 19 ottobre 1983, relative, rispettivamente, all'esame dei problemi di politica scolastica e del bilancio di previsione del Ministero per l'anno finanziario 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso:

che la legge n. 270 del 20 maggio 1982 all'articolo 31, primo comma, prevede una riserva del 50 per cento «per gli insegnanti che abbiano svolto due anni di servizio di insegnamento non di ruolo nella scuola elementare statale nel sessennio antecedente al 10 settembre 1981, nonché: gli insegnanti che abbiano conseguito, nei concorsi di accesso ai ruoli della scuola elementare statale, una votazione media non inferiore al punteggio corrispondente a sette decimi e che abbiano svolto almeno 180 giorni di servizio, anche non continuativi, nel medesimo sessennio, hanno titolo ad una riserva del 50 per cento dei posti da conferire con il primo concorso ordinario...»;

che in provincia di Taranto i posti disponibili presso il provveditorato risultavano 206 per le scuole elementari;

che la riserva, come per legge, risultava, pertanto, operante per 103 posti;

che solo 88 «riservisti» hanno superato la prova scritta di concorso -

a quali criteri si è ispirato il provveditorato di Taranto per l'assegnazione dei 15 posti residui previsti per i «riservisti» della legge n. 270. (4-00296)

RISPOSTA. — La mancata attribuzione dell'intera riserva dei posti previsti dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1982, n. 270 - a favore degli insegnanti supplenti della scuola elementare che hanno partecipato ai concorsi indetti in sede di prima applicazione della legge stessa - è stata determinata, in alcune province, dall'esigenza di non disattendere il principio generale sancito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, secondo il quale le diverse aliquote di riserva stabilite da leggi speciali non possono superare complessivamente il 50 per cento dei posti messi a concorso.

Al riguardo, il Consiglio di Stato - cui l'Amministrazione non ha mancato di sotto-

porre la questione - ha espresso l'avviso che, in mancanza di una specifica dichiarazione del legislatore intesa a privilegiare i supplenti per l'intera aliquota del 50 per cento, ovvero a derogare dal limite suddetto, si dovrà procedere, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 5 del dianzi citato decreto del Presidente della Repubblica, ad una riduzione dei posti da riservare in misura proporzionale per ciascuna categoria di aventi diritto.

Questo Ministero, pertanto, ha ritenuto di dover impartire apposite istruzioni ai competenti provveditori agli studi i quali, di conseguenza, si sono trovati nella necessità di ridurre proporzionalmente le riserve previste da specifiche leggi, ogni qualvolta le relative aliquote avrebbero superato, nel loro insieme, la metà dei posti costituenti il totale di quelli inclusi nelle graduatorie.

A tali istruzioni risulta essersi attenuto anche il provveditore agli studi di Taranto il quale, dopo aver assicurato l'immissione in ruolo a tutti i docenti aventi diritto alle riserve contemplate dalle leggi n. 270 succitata e del 2 aprile 1968, n. 482, inclusi nella graduatoria di merito del concorso magistrale, ha coperto tutti i posti vacanti e disponibili alla data del 10 settembre 1983 con i docenti compresi nella stessa graduatoria.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali iniziative intende prendere a seguito della denuncia con cui Luis Enrique Marius, segretario generale della Centrale Latino Americana dei lavoratori (CLAT), ha richiamato l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica sui nuovi attacchi alla libertà sindacale e ai diritti civili portati dal regime sandinista al potere in Nicaragua.

Sono complessivamente 48 i dirigenti e militanti sindacali della CLAT detenuti dalle autorità di Managua; la maggior parte senza accuse specifiche e senza processo;

solo 10 di essi sono già stati condannati dai tribunali «popolari sandinisti» a tre anni di carcere, «per aver permesso l'organizzazione della controrivoluzione nella loro regione», ossia per non essere stati docili strumenti degli interessi del Governo sandinista.

Dei tre più importanti dirigenti sindacali, arrestati a Managua, si ignora persino il luogo di detenzione: si tratta di José Miranda Perez, presidente del sindacato dei lavoratori della radio, di Riccardo Cervantes Rizo e di Allan Robles Reynosa, membri del direttivo del sindacato dei trasporti urbani. (4-00395)

RISPOSTA. — La situazione politica interna in Nicaragua suscita, ormai da qualche tempo, crescenti perplessità. L'Italia, come noto, aveva salutato con favore la caduta del regime dittatoriale dei Somoza e la presa del potere da parte del movimento sandinista; questi aveva indicato come suoi ideali ispiratori la democrazia pluralista, l'economia mista, il non allineamento internazionale. La realtà nicaraguense è oggi purtroppo diversa da quanto aveva lasciato sperare il rovesciamento del regime di Somoza. Gli ideali democratici e pluralistici che in primo tempo sembravano incarnati nei responsabili del movimento sandinista non soltanto non si sono ancora tradotti nella realtà, ma molti indizi fanno supporre che ciò potrà difficilmente realizzarsi in un prossimo futuro: il regime di Managua sembra infatti essersi ormai orientato verso forme di governo totalitarie.

È vero che quel paese da qualche tempo a questa parte sta attraversando una grave crisi tanto sul piano interno che su quello internazionale; ma anche la proclamazione dello stato di emergenza, certamente necessaria per meglio assicurare la difesa ed il controllo del paese, ha suscitato in molti osservatori indipendenti dei giudizi negativi, in quanto tale provvedimento si è purtroppo rilevato anche un pretesto per giustificare atteggiamenti sempre più repressivi, autoritari e antidemocratici. Un governo che si pretende democratico deve, a nostro giudizio, saper affrontare una situazione di



grave crisi come l'attuale facendo ricorso esclusivamente a mezzi legittimi e democratici, evitando procedure che sotto questo profilo lasciano a desiderare. In questi termini ci si è espressi con le autorità di Managua, invitandoli a rispettare, nonostante le difficoltà contingenti, quegli ideali di democrazia e libertà per il cui rispetto i sandinisti avevano condotto la loro rivoluzione contro Somoza. A più riprese ed ai massimi livelli è stata da parte nostra riconfermata a quelle autorità la simpatia del popolo italiano per quello nicaraguense ed il nostro appoggio anche ai fini degli immensi compiti della ricostruzione nazionale; ma, soprattutto negli ultimi tempi, non si è mancato di sottolineare da un lato i pericoli che a livello regionale può rappresentare una involuzione autoritaria del regime sandinista e, dall'altra, la disapprovazione che un tale fatto, una volta definitivamente concretatosi, non mancherebbe di suscitare nell'opinione pubblica, nei partiti politici e nei governi occidentali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI

PORTATADINO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere -

premessi che l'ospedale italiano di Lugano-Viganello sorto agli inizi del secolo, per volontà di un gruppo di emigrati, con evidenti scopi di tutela della salute dei lavoratori, rischia di passare alla Confederazione Elvetica, con la perdita di un patrimonio ospedaliero valutato nell'ordine di venti miliardi circa. Con il 1° gennaio 1983, infatti, è stato costituito l'Ente ospedaliero del Canton Ticino che, non prevedendo la concessione di uno «statuto speciale» in deroga alle nuove disposizioni, ha posto l'Istituto di fronte ad una difficile decisione: entrare a far parte dell'ente ticinese o rifiutare l'incorporamento nel sistema svizzero. I rischi in questo secondo caso sono economici: come sopperire ad un deficit che si prevede per il 1984 di due miliardi, deficit fino ad ora sanato dall'intervento cantonale;

considerata la lunga tradizione socio-culturale che ha caratterizzato questa realtà tra l'altro ancor oggi significativa per la colonia italiana -

quali iniziative il Governo intende assumere per mantenere in vita una preziosa istituzione che altrimenti verrebbe a perdere la propria identità, anche patrimoniale. (4-00762)

RISPOSTA. — Le autorità svizzere - a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative - hanno sospeso l'erogazione del contributo che veniva in precedenza corrisposto all'ospedale italiano di Viganello dal dipartimento delle opere sociali del Canton Ticino. Di conseguenza l'ente versa in una situazione economica difficile e, per assestarsi su nuove basi finanziarie, necessiterebbe per il 1984 di una contribuzione straordinaria di circa due miliardi di lire.

Il Ministero degli affari esteri ha pertanto da tempo interessato il Ministero della sanità, affinché individuasse una positiva soluzione del problema, nell'ambito delle competenze che a tale Dicastero derivano ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

In particolare si è proposto al Ministero della sanità di concedere un contributo a tantum e di concludere una apposita convenzione con l'ospedale per l'assistenza diretta a favore degli aventi diritto nel Canton Ticino, ai sensi degli articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

Le varie ipotesi di soluzione sono state esaminate il 24 settembre 1983 in una riunione interministeriale convocata presso questo Ministero, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'interno e del Ministero della sanità.

Nel corso della riunione interministeriale di cui sopra è per altro emersa la possibilità che il comune di Campione d'Italia stipuli una convenzione con l'ospedale di Viganello, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, limitatamen-

te alle prestazioni che non possono essere erogate in loco; sono in corso contatti con il suddetto comune, per accertarne la disponibilità a procedere il tal senso.

Naturalmente la suddetta convenzione potrebbe venire incontro molto limitatamente alle esigenze finanziarie dell'ospedale, come pure l'altra convenzione ipotizzata, che il Ministero della sanità potrebbe stipulare ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 618 sopraccitato. Infatti tale seconda convenzione, la cui formalizzazione richiederebbe comunque tempi tecnici non brevi, in base alla vigente normativa, dovrebbe riguardare soltanto l'assistenza diretta dei dipendenti pubblici e dei lavoratori temporaneamente all'estero. Tale convenzione è allo studio del Ministero della sanità i cui esperti si sono recati in missione a Lugano il 28 settembre 1983, per verificare in loco la situazione dell'ospedale. Si è in attesa di conoscere i risultati di tale missione.

Per quanto riguarda invece il problema più urgente di superare il presente deficit di bilancio, il Ministero della sanità ha individuato la soluzione più appropriata nella concessione di un contributo integrativo dello Stato italiano, mediante l'utilizzazione dei fondi stanziati sul capitolo 4302: Rimborso per spese di assistenza sanitaria all'estero, della rubrica 10: Ufficio per l'attuazione del servizio sanitario nazionale. Il relativo provvedimento potrebbe essere adottato in sede di conversione in legge del decreto 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria o, in alternativa, con un'espressa previsione normativa. Della questione è stata investita anche la Presidenza del Consiglio, per la concessione al Ministero della sanità della necessaria autorizzazione ad includere detto contributo nel decreto n. 463. A tale riguardo si è in contatto con i competenti uffici di palazzo Chigi.

Da parte del Ministero degli affari esteri si è infine effettuato un passo presso le autorità svizzere, affinché prorogassero il termine del 30 settembre 1983, stabilito per l'adesione dell'ospedale all'ente ospedaliero ticinese. Le autorità svizzere hanno fatto conoscere che non era in loro potere prorogare quel termine, fissato dalla legge cantonale.

Per altro hanno precisato che l'ospedale avrebbe potuto subordinare la propria adesione all'ente ticinese all'accettazione da parte del gran consiglio di determinate condizioni (ciò che equivarrebbe ad una proroga di fatto del termine, fino all'accettazione o meno delle condizioni, che dovrebbe comunque avvenire entro il 31 dicembre 1983).

L'assemblea dei soci dell'ospedale, riunitasi il 27 settembre 1983, ha deliberato l'adesione all'ente ospedaliero ticinese alle seguenti condizioni:

mantenimento dell'attuale struttura di organizzazione dell'ospedale;

mantenimento del consiglio di amministrazione e dell'assemblea dell'associazione che gestisce l'ospedale, in luogo degli organi nominati dell'ente ospedaliero, previsti dalle legge di riforma;

esecuzione immediata di investimenti urgenti;

riserva di completare le condizioni dopo che le autorità italiane avranno definito il loro intervento.

Nel corso dell'assemblea il console generale a Lugano si è adoperato affinché venisse salvaguardata l'autonomia patrimoniale e gestionale dell'ospedale ed ha espresso le sue riserve in merito alla mozione che è stata infine approvata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET

PUJIA E BOSCO BRUNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per corrispondere alla preoccupata richiesta della regione Calabria del 14 settembre 1983, diretta ad ottenere l'integrazione di 65 miliardi di lire allo stanziamento di 200 miliardi di lire effettuato con legge 26 aprile 1983, n. 130, articolo 22.

Con l'occasione, richiamata la precedente interrogazione dell'agosto 1983, gli interroganti chiedono di conoscere se sono stati predisposti gli atti necessari per prevedere nella legge finanziaria 1984 la somma di 350 miliardi di lire per finanziare i programmi relativi all'anno 1984 (primo stralcio annuale del piano poliennale 1983-1989 predisposto dalla giunta regionale e da due anni circa all'esame del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord) che interessano 306 comuni della Calabria e 27.150 lavoratori forestali. (4-00659)

**RISPOSTA.** — *Facendo seguito alla nota del 13 luglio 1983 del suo predecessore, deputato Signorile - con lettera del 4 ottobre 1983 lo scrivente non ha mancato di rappresentare nuovamente ai ministri finanziari competenti la esigenza di reperire la somma di 65 miliardi di lire per far fronte alla grave emergenza forestale della regione Calabria, ad integrazione del fondo di cui all'articolo 22 della legge 26 aprile 1983, n. 130. Nella citata lettera è stata messa in rilievo la necessità e l'urgenza di tale integrazione, tenuto conto anche di quanto fatto presente dalla regione Calabria con nota del settembre 1983.*

*Per quanto riguarda il programma degli interventi previsti nel settore per l'anno 1984, si fa presente che nella legge finanziaria 1984 è previsto lo stanziamento di 300 miliardi, secondo le indicazioni fornite dalla regione Calabria nella nota summenzionata.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:  
DE VITO

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione del ricorso gerarchico (protocollo n. 80118) prodotto da Aldo Paolo Di Bacco, residente in Pratola Peligna (L'Aquila), attualmente all'esame della Direzione generale delle pensioni di guerra. (4-00127)

**RISPOSTA.** — *Con decreto emesso dalla direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila in data 24 agosto 1982, n. 12509, al signor Aldo Paolo Di Bacco venne negato, in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Antonio, diritto a pensione indiretta di guerra, essendo risultato che il medesimo, per l'anno 1981, era in possesso di un reddito complessivo annuo - determinato ai sensi dell'articolo 88/bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 59 - di importo superiore ai limiti di legge.*

*Contro il suindicato provvedimento il signor Di Bacco, ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico, qui pervenuto il 15 settembre 1982 ed assunto a protocollo con il n. 80118/RI-GE.*

*Data comunicazione all'interessato dell'assunzione a protocollo del surriferito gravame, sono stati avviati i conseguenti adempimenti e, tra l'altro, il predetto ricorrente è stato invitato, in data 20 settembre 1983, a trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa al 1982.*

*Si assicura che appena il signor Di Bacco - opportunamente sollecitato il 19 ottobre 1983 - avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di rivalutazione della pensione di guerra intestata a Tommaso Traini, nato a Castel di Lama il 20 aprile 1922 e residente in Ascoli Piceno, considerato che il sopra nominato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Ancona fin dal 10 dicembre 1981. (4-00129)

**RISPOSTA.** — *La domanda con la quale il signor Tommaso Traini - titolare di pen-*

sione a vita di prima categoria più assegno di cumulo di settima categoria per il complesso delle affezioni: 1) amputazione dell'avambraccio sinistro sopra il terzo inferiore, vasta cicatrice epigastrica con voluminoso laparocele e gastroduodenite secondaria; 2) leggera congiuntivite, con astigmatismo ipermetropico e leucoma paracentrale in OS - ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico per nuove infermità, domanda che ha dato luogo agli accertamenti sanitari eseguiti il 10 dicembre 1981 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Ancona è stata definita negativamente.

Infatti, le affezioni: esiti cicatriziali di intervento per varici all'arto inferiore sinistro con modeste ectasie venose, lombatosi e note artrosiche alla spalle, ginocchia e gomiti, riscontrate in sede della cennata visita collegiale, sono state ritenute dalla commissione medica superiore, nella seduta del 7 ottobre 1982, non dipendenti da causa di servizio di guerra, né interdipendenti con quelle pensionate. Pertanto, con determinazione direttoriale del 15 gennaio 1983, n. 2813864, le surriferite nuove infermità non sono state ammesse a pensione. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 12 febbraio 1983, è stata trasmessa, il 5 marzo 1983, al comune di Ascoli Piceno per la notifica alla parte interessata.

Attualmente è in corso di esame altra istanza con la quale il signor Traini ha chiesto la revisione per aggravamento delle affezioni pensionate e, nel contempo, il riconoscimento del diritto a pensione di una ferita al labbro superiore, ferita mai denunciata prima e che il medesimo assume di aver riportato nello stesso evento bellico che, nel marzo 1944, causò le mutilazioni pensionate e per le quali subì un primo lungo ricovero presso l'ospedale militare di riserva di Inglesias (Cagliari).

Tali istanza, presentata direttamente alla commissione medica per le pensioni di guerra di Ancona, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 24 del succitato decreto del

Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, non è stata ancora definita, sebbene abbia dato luogo ai relativi accertamenti sanitari eseguiti il 26 maggio 1981 dal suindicato collegio medico. E ciò in quanto detta commissione medica, nell'esprimere parere negativo in merito all'aggravamento denunciato dall'interessato - parere che è stato poi confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 18 dicembre 1981 - non si è pronunciata anche in ordine alla diagnosi ed alla classificazione della ferita al labbro superiore e, pertanto, il relativo verbale di visita avrebbe dovuto essere restituito al predetto collegio medico per un più compiuto esame clinico. Senonché, si è soprasseduto a tale adempimento in quanto la ferita al labbro superiore per la quale, come anzidetto, l'interessato ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico, non risulta debitamente documentata.

Per tali motivi si è reso necessario, prima di adottare determinazioni al riguardo, effettuare un supplemento di istruttoria chiedendo all'ospedale militare di Cagliari - che detiene il carteggio sanitario del disciolto ospedale militare di riserva di Inglesias - di trasmettere copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero sopra specificato.

Poiché detta richiesta, avanzata il 15 gennaio 1983, non ha avuto riscontro, si è ritenuto opportuno, in data 16 settembre 1983, rivolgere sollecitazioni al suindicato ospedale militare.

Si assicura che appena sarà pervenuta la documentazione sanitaria di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA

**SOSPURI.** — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata ordinaria, contraddistinte dai nn. 22316-7/82 e riguardanti Antonio Alessi, residente in Pescara, già esaminante dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. (4-00130)

**RISPOSTA.** — *La direzione provinciale del Tesoro di Pescara ha comunicato di non aver ancora acquisito, ai propri atti, il decreto concessivo della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo del signor Antonio Alessi.*

*Tale provvedimento dovrà, per altro, essere emanato dall'amministrazione di appartenenza dell'interessato, per la cui individuazione si prega l'interrogante di voler cortesemente fornire ulteriori elementi di precisazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **MANFREDI**

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta dal numero di posizione 2066517 ed intestata a Franco Cerini, nato a Ocre il 7 marzo 1947 e residente a L'Aquila. (4-00149)*

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra n. 2066517/IC, relativa al grande invalido Franco Cerini, risulta da tempo definita.*

*Infatti, in accoglimento della istanza di aggravamento pervenuta l'8 gennaio 1966, al predetto venne concessa, con decreto ministeriale del 26 aprile 1967, n. 4609905, pensione a vita di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera E, più assegno di cumulo di prima categoria semplice a decorre dal 1° febbraio 1966, per il complesso dei seguenti esiti di ferite d'arma da fuoco multiple;*

*1) O D esiti di ferita perforante con sub-atrofia del bulbo e visus = Ø; O S leucomi corneali con afachia chirurgica e cataratta secondaria; visus corretto = 1/120.*

*2) amputazione dell'avambraccio sinistro all'unione del terzo medio con il terzo inferiore;*

*3) perdita del pollice e relativo metacarpo della mano destra e limitazione funzionale del mignolo;*

*4) cicatrici multiple alla faccia, al torace ed alla mano destra.*

*Il suindicato decreto fu regolarmente notificato, alla parte interessata, il 5 luglio 1967.*

*Dopo tale data, non risulta pervenuta, a questa Amministrazione, una qualsiasi altra richiesta da parte del predetto grande invalido. Non risulta neppure che il medesimo abbia impugnato, davanti alla Corte dei conti, il provvedimento in questione.*

*Le ulteriori ricerche estese presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti - nella eventualità che il signor Cerini avesse presentato istanza di revisione per aggravamento di infermità direttamente al suindicato collegio medico - hanno dato esito negativo.*

*Analogo esito negativo hanno dato anche le successive informazioni assunte presso la direzione provinciale del Tesoro di L'Aquila la quale, interessata nelle vie brevi, ha fatto conoscere che la partita di pensione iscrizione n. 2955269, di cui il signor Cerini è titolare, risulta in regolare corso di pagamento. Detto ufficio ha precisato, inoltre, che si è provveduto anche, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, all'adeguamento automatico del surriferito trattamento pensionistico a far tempo dal 1° gennaio 1982.*

*Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento dovrebbe essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Cerini. Tuttavia, sarebbe utile che l'interessato facesse conoscere se e quale richiesta abbia di recente avanzato e, nell'affermativa, precisasse gli estremi di spedizione della richiesta medesima. E ciò al fine di far luogo ad adempimenti eventualmente di competenza di questa Amministrazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA**

**SOSPURI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso che:*

a cura della Sovrintendenza de L'Aquila furono tempo addietro eseguiti lavori interni alla chiesa di S. Angelo di Celano per una nuova sistemazione dell'impianto elettrico;

il tempio sopra nominato fu eretto nel 1392 dai monaci celestini sulla vecchia cittadella di Celano; affidato nel 1814 alle cure della confraternita del sacro monte di pietà (fondato nel 1584 da Costanza d'Aragona, duchessa di Amalfi e contessa di Celano) e restaurato nel 1904 dal popolo celanese;

per tali motivi il monumento, legato alle più sane tradizioni locali, è di rilevante valore storico ed artistico, soprattutto nella prestigiosa facciata;

nonostante ciò, l'interno della chiesa è deturpato dai segni dei lavori eseguiti;

in data 18 dicembre 1981 l'allora priore della confraternita sopra ricordata, Donato Barbati, chiese alla Soprintendenza de L'Aquila la ultimazione dei lavori con la necessaria tinteggiatura dei locali;

a seguito di tale richiesta, con sollecitudine, la soprintendenza stessa provvede al necessario sopralluogo che, però non ha fino ad oggi avuto alcun seguito -

se ritenga dovere intervenire al fine di determinare l'espletamento dei lavori in oggetto, peraltro non necessitanti di ingenti impegni di spesa. (4-00177)

**RISPOSTA.** — *I lavori di restauro della chiesa di Sant'Angelo, detta anche di San Michele Arcangelo in Celano, sono stati inseriti nel programma di attività per l'esercizio finanziario 1984, relativo agli immobili non demaniali, dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo.*

*Attualmente i suddetti programmi sono all'esame di questo Ministero, che provvederà all'approvazione ed al finanziamento del progetto di restauro dell'immobile in questione, nei limiti dei fondi disponibili e compatibilmente con gli impegni precedentemente assunti.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di questo esposto dal professor Angelo Lettieri, consigliere provinciale di Teramo, alla Procura della Corte dei conti in data 10 dicembre 1982; e cioè che:

«con delibera del 10 aprile 1981, n. 181, la giunta comunale di Silvi stabiliva il comando a tempo indeterminato, ed in violazione delle norme che disciplinano la materia, del signor Luigi Ponziani, unico bibliotecario in servizio presso la biblioteca comunale della stessa cittadina alla biblioteca provinciale "M. Delfico" di Teramo;

con delibera del 22 luglio 1981, n. 416, veniva assunta dal comune di Silvi, in sostituzione del signor Luigi Ponziani, la signora Anna Pia Amelii, la quale aveva prodotto istanza in tal senso in data 21 luglio 1981 e cioè il giorno precedente alla assunzione stessa;

il comitato regionale di controllo, sezione di Teramo, limitava ad un periodo di tre mesi l'assunzione della citata Amelii;

scaduto tale termine, la biblioteca comunale di Silvi restava chiusa, come si evince dalla delibera di giunta 22 aprile 1982, n. 191;

intanto, il signor Luigi Ponziani rimaneva comandato presso la biblioteca "M. Delfico" di Teramo, secondo quanto deliberato in data 17 novembre 1981, fino al 30 giugno 1982;

successivamente, con delibera 26 giugno 1982, n. 793, si prorogava il comando del citato bibliotecario presso la biblioteca provinciale di Teramo, fino all'insediamento della commissione nominata per l'espletamento dei concorsi banditi per la copertura di otto posti di bibliotecario;

la signora Amelii, in violazione della legge, con delibera del 3 febbraio 1982, n. 61 veniva riassunta dal comune di Silvi per tre mesi;

il comitato di controllo di Teramo annullava la citata delibera in data 10 marzo 1982:

la giunta comunale di Silvi, nonostante ciò, manteneva in servizio la signora Amelii e, con delibera del 22 aprile 1982, n. 191, ne decideva nuovamente l'assunzione;

il comitato di controllo di Teramo, in data 25 maggio 1982, annullava anche questa seconda delibera;

successivamente ed in sanatoria, il comitato di controllo di Teramo approvava in data 27 settembre 1982 la delibera del comune di Silvi del 26 giugno 1982, n. 322, all'unico scopo di consentire il pagamento delle competenze spettanti alla biblioteca supplente, signora Amelii, per il lavoro prestato;

a far data 4 maggio 1982, la biblioteca di Silvi veniva nuovamente chiusa per mancanza di personale;

il signor Ponziani, pur continuando a prestare servizio presso la biblioteca provinciale "M. Delfico" di Taranto, veniva retribuito dal comune di Silvi;

il comando del signor Ponziani aveva termine in data 6 novembre 1982».

Per conoscere, inoltre, quali valutazioni intenda esprimere in merito a quanto sopra descritto. (4-00181)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti disposti, risultano confermate le circostanze di fatto segnalate in ordine al comando dell'addetto alla biblioteca comunale di Silvi (Teramo) presso la biblioteca provinciale di Teramo, nonché alla discontinua sostituzione del predetto con elemento assunto in via straordinaria dall'amministrazione comunale di Silvi.*

*Le apposite deliberazioni adottate dai menzionati enti locali risultano debitamente vagliate dai competenti organi di controllo.*

*In proposito, è il caso di ricordare che il sindacato sugli atti delle amministrazioni locali, a seguito dell'attuazione del decentramento regionale, è deferito in via ordinaria ai comitati regionali di controllo previsti dall'articolo 130 della Costituzione e dalla legge di attuazione 10 febbraio 1953, n. 62.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

**SOSPURI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al soldato in congedo Giuseppe De Blasio, nato il 10 gennaio 1916 e residente in Silvi Marina (Teramo). La pratica in oggetto è contraddistinta dal numero di posizione 31100. (4-00196)

**RISPOSTA.** — *La pratica, contraddistinta con il numero di posizione 31000 (e non 31100), relativa al soldato in congedo Giuseppe Di Blasio (e non De Blasio) non concerne pensione di guerra, ma pensione privilegiata ordinaria. Si fa presente che con decreto ministeriale del 1° settembre 1983 n. 691, all'interessato è stato negato il trattamento privilegiato ordinario per effetto dell'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in quanto l'infermità miocardio sclerosi non risulta essere stata constatata durante il servizio, secondo la prescritta procedura medico-legale, né a tal fine l'interessato fece alcuna richiesta entro cinque anni dalla data (25 gennaio 1947) della sua cessazione dal servizio.*

*Detto decreto è stato regolarmente notificato al signor Di Blasio, tramite il comune di Silvi Marina (Teramo).*

*Si soggiunge che con decreto del ministro del tesoro del 23 febbraio 1968, n. 2302378, notificatogli tramite detto comune il 30 marzo 1968, all'interessato venne negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI

**SOSPURI.** — *Al ministro del tesoro.* — Per sapere - con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-10847 (VIII legislatura), fornita di risposta in data 8 gennaio 1982 - se l'INADEL abbia riscontrato la nota n. 7331138 dell'11 novembre 1981 del Ministero del tesoro e, in caso positivo, per quali motivi a Nicola Casavola, nato a Taranto il 25 agosto 1948, ex dipendente dell'ospedale civile di Pescara, non sia ancora stata conferita l'indennità *una tantum*

prevista dall'articolo 6 della legge n. 379 del 1955; in caso negativo se non ritenga doveroso intervenire presso l'Istituto di cui trattasi al fine di sollecitare la definizione della posizione riguardante il sopra citato Nicola Casavola. (4-00588)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione ha disposto il conferimento al signor Nicola Casavola dell'indennità una tantum di lire 380.546, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'unità sanitaria locale di Pescara dal 3 luglio 1967 al 20 aprile 1970.*

*Si assicura che gli atti di conferimento e di pagamento dell'indennità, appena ultimati, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Pescara e alla sezione di tesoreria provinciale della stessa città.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **MANFREDI**

**TASSI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa osti alla pronta concessione della «riversibilità» della pensione privilegiata di guerra indiretta a favore di Tassi Celestina, nata a Piozzano il 3 febbraio 1918, e colà residente, sorella di Giorgio Tassi caduto per fatto d'armi.

Per sapere inoltre, come mai, a seguito della reiezione da parte del Ministro della difesa sin dal 19 dicembre 1981 e di rituale e tempestivo ricorso dell'interessata la questione non sia ancora stata decisa. (4-00402)

**RISPOSTA.** — *Con decreto direttoriale emesso il 18 dicembre 1981, n. 9846 dalla direzione provinciale del Tesoro di Piacenza (e non dal ministro della Difesa), alla signora Celestina Tassi venne negato, in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex tenente partigiano Giuseppe, diritto a pensione indiretta di guerra, in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro.*

*Contro il surriferito decreto direttoriale l'interessata presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 75827/RI-GE.*

*In conseguenza si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica della signora Celestina Tassi e, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, è stato predisposto schema di provvedimento che prevede, a parziale accoglimento del cennato gravame, la concessione della pensione indiretta di guerra a far tempo dal 14 febbraio 1983, giorno successivo alla data in cui la predetta, avendo raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, è da considerare inabile a qualsiasi proficuo lavoro per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).*

*Sulla questione, però, dovrà ora pronunciarsi, come prescritto dall'articolo 24 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stata trasmessa, assieme ai relativi atti, apposita relazione del 18 ottobre 1983, n. 256091.*

*Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà espresso, al riguardo, il proprio avviso, verrà emesso, a definizione del ricorso gerarchico di cui sopra è cenno, decreto ministeriale da notificare alla signora Tassi, a norma di legge.*

*L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA**

**TASSI.** — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa osti alla pronta registrazione, presso la delegazione regionale della Corte dei conti di Bologna, e al completamento della pratica del riscatto del servizio non di ruolo, della signora Gnocchi Maria di Piacenza, via Alberoni, 37, insegnante di ruolo presso



l'Istituto commerciale professionale «Alessandro Casali» di Piacenza.

Detta operazione di «riscatto» è stata valutata e disposta con decreto del 4 febbraio 1983, n. 1027, comunicato alla interessata sin dal 3 marzo 1983, da parte della Ragioneria provinciale dello Stato di Piacenza, ma la pratica ad oggi non risulta ancora evasa. (4-00406)

**RISPOSTA.** — *Il decreto di computo dei servizi pre-ruolo della professoressa Maria Gnocchi è stato registrato dalla delegazione regionale della Corte dei conti di Bologna il 13 luglio 1983, registro 44, foglio 232.*

*Si comunica inoltre che il competente ufficio scolastico provinciale di Piacenza ha provveduto a notificare con nota del 9 agosto 1983, n. 9328 l'avvenuta registrazione all'interessata la quale ne ha rilasciato ricevuta in data 20 agosto 1983.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

**TASSI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa osti (a oltre 38 anni dalla cessazione di ogni operazione bellica) alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra a favore del soldato Casella Enrico nato a Piacenza il 29 luglio 1918, colà residente in via XXI Aprile 64. Il diritto del Casella Enrico al trattamento di pensione privilegiata di guerra è stato riconosciuto dalla competente commissione medica per le pensioni di guerra di Genova, sin dal 20 marzo 1964 con aggravamento riconosciuto il 19 maggio 1981. (4-00485)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra n. 1581402/D, concernente il signor Enrico Casella, venne definita con decreto ministeriale del 29 dicembre 1965, n. 2155842.*

*Con il suindicato decreto fu negato, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, il diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità gastrica e per assenza di esiti di pregressa affezione bron-*

*co polmonare. Contro tale provvedimento l'interessato prestò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 686949.*

*Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Corte dei conti è risultato che il gravame è stato discusso presso la IV sezione giurisdizionale nell'udienza del 4 ottobre 1983.*

*Questa Amministrazione, pertanto, emanerà gli eventuali, ulteriori provvedimenti appena sarà comunicata la decisione adottata dalla suddetta magistratura.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**TORELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che gli alunni del secondo circolo didattico di Imperia hanno in adozione nelle quinte classi un testo di letteratura, *Il libro nuovo*, edito dall'Istituto geografico De Agostini di Novara, dove l'unico brano riferito alla tematica della libertà e intitolato in modo categorico «Cosa è la libertà», recita tra l'altro: «La libertà è... il gusto di non diventare un "compagno" o un "camerata". È poter sorridere e scherzare anche in presenza di uno che ha il bracciale rosso e il fez in testa. È votare partiti diversi e persone diverse in cerca del meno peggio». Tale brano tratto da un articolo di S. Ricossa da il *Giornale Nuovo* assume la caratteristica di un precetto in materia, non essendo introdotto da accertenze di sorta.

L'interrogante chiede di sapere:

1) se ritenga compatibile tale impostazione, oltre che fortemente parziale e preclusiva di altri punti di vista, con una visione democratica e pluralista della nostra società, così come è prefigurata dalla Costituzione;

2) quali iniziative intende adottare in proposito. (4-00562)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi acquisiti è risultato, anzitutto, che l'adozione del testo di lettura Il libro nuovo, nelle scuole ele-*

mentari del secondo circolo didattico di Imperia, risale all'anno scolastico 1980/81.

Tale adozione fu preceduta, in particolare, dall'esame dei singoli consigli di interclasse, i quali ebbero ad esprimere sul libro in questione consensi pressoché unanimi con motivazioni che ponevano, tra l'altro, in risalto l'idoneità dell'opera alla creazione delle basi e degli strumenti culturali essenziali su cui il ragazzo sarebbe stato poi in grado di formare liberamente la sua libertà.

Sulla base del predetto esame, al quale non rimasero estranei i genitori rappresentati negli organi collegiali della scuola, il competente collegio dei docenti - dopo aver sentito gli insegnanti che avevano formulato le varie proposte - pervenne con voto unanime alla delibera di adozione, nella seduta del 15 giugno 1981, con la seguente motivazione: il testo suscita il piacere per la lettura attraverso poesie e brani d'autore, scelti tra i più significativi della letteratura moderna e resoconti giornalistici d'attualità.

In ordine alle procedure come sopra seguite non possono, invero, riscontrarsi irregolarità, atteso che sono state puntualmente osservate le precise disposizioni previste dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, secondo le quali la scelta dei libri di testo deve essere deliberata, com'è noto, dal collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe o di interclasse interessati.

Quanto al merito delle scelte operate, si deve far presente che l'opportunità di non interferire in una materia devoluta alla competenza dei succitati organi collegiali - non disgiunta dal rispetto dovuto alla libertà di insegnamento dei singoli docenti, costituzionalmente tutelata - comporta che le istituzioni annuali, al riguardo impartite da questo Ministero, non vadano al di là di utili suggerimenti ed indicazioni di massima.

Entro tali limiti, la circolare del 28 ottobre 1982, n. 354, relativa alla scelta dei libri di testo per l'anno scolastico 1983/84 - confermando alcune istruzioni già emanate per il passato - ha invitato i capi di istituto ad allestire apposite rassegne dei testi inviati dalle case editrici, al fine di consentire ai componenti dei consigli di classe, eletti in rappresentanza degli studenti, l'esame dei

testi ricevuti in saggio dalla scuola ed, in particolare, quelli proposti dai docenti delle singole discipline.

A tale invito risulta avere aderito anche il direttore didattico del secondo circolo di Imperia, il quale ha precisato che i testi prodotti dalle case editrici, raccolti e ordinati in un'aula del plesso di piazza Calvi, rimasero a disposizione dei docenti del circolo medesimo e dei genitori interessati dal 20 maggio 1981 al termine delle operazioni.

Quanto sopra premesso, si ritiene conclusivamente che il problema di un'oculata scelta dei libri scolastici, più che alla vigilanza del Ministero, sia rimesso in primo luogo al senso di obiettività e di responsabilità dei competenti organi collegiali e, soprattutto, dei docenti ai quali compete, altresì, anche il delicato compito di valutare e spiegare ai ragazzi l'esatto significato di frasi quali quelle riportate nell'interrogazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando il signor Zeno Botta, nato il 26 febbraio 1904, residente in Alta Gracia (Cordoba - Argentina), riceverà il V.M. riferentesi agli anni 1979 e 1980. Malgrado le assicurazioni ottenute a seguito della interrogazione numero 4-16625, il Banco di Napoli, nella sua filiale di Buenos Aires, seguita a pagare le pensioni dello Stato all'estero e i vari emolumenti ai nostri connazionali con ritardo o creando contrattempi.

È il caso del signor Zeno Botta per il quale il Banco di Napoli di Buenos Aires sostiene di aver reintegrato alla cassa provinciale del Tesoro di Roma gli importi delle competenze 1979 e 1980 perchè negli elenchi ricevuti mancava l'indirizzo ma, a « dimostrazione » di quanto affermato, inviava all'interessato copia dell'elenco della cassa, « senza indirizzo », delle competenze 1981 liquidate, invece, con assegno n. C 25818 in data 8 febbraio 1982.

(4-00021 e 4-00967)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Roma ha provveduto a rimettere, in data 8 marzo 1983, l'assegno di medaglia relativo all'anno 1980, che era stato restituito dal Banco di Napoli di Buenos Aires.*

*L'assegno di medaglia di lire 80mila, relativo all'anno 1979, non risulta, invece, essere stato restituito; per cui deve presumersi che lo stesso sia stato riscosso dall'interessato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

URSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso:*

*che l'istruzione nel sistema democratico per quanto obbligatoria nelle scuole medie presuppone, ovviamente, all'atto dell'iscrizione, libertà di scelta da parte del giovane del corso di studi e di materie scaturente dalle proprie inclinazioni e che tali indicazioni debbano essere tenute nella dovuta considerazione dagli organi preposti all'istruzione al momento della creazione delle classi e della materie di insegnamento;*

*che questi principi di ordine generale evidentemente non sono valse quest'anno per la scuola media di Aci Sant'Antonio (Catania) la quale si trova al centro di una aperta diatriba che ha coinvolto tutta la cittadinanza con il consiglio scolastico affiancato dai genitori degli alunni contro l'assurda imposizione di classi e materie (n. 2 prime classi di inglese e n. 2 prime classi di francese) scelte dall'alto ed accettate dall'ex preside che non ha tenuto conto delle relative domande di iscrizione in cui era chiara la preponderante scelta della lingua inglese;*

*che gli errori commessi non debbono ricadere sugli alunni e sui genitori, i quali si trovano attualmente in stato di agitazione e che, per ovviare alla situazione di grave tensione, l'interrogante, quale sindaco del comune di quel centro è intervenuto già da diversi giorni con il provveditore*

*agli studi di Catania e con la direzione generale dell'istruzione secondaria al fine di istituire in base alle domande presentate: tre prime classi di inglese (oppure due prime di inglese ed una collaterale in aggiunta) e una prima classe di francese o se necessario due prime classi;*

*che purtroppo a tutt'oggi non è stato adottato nessun provvedimento -*

*se non ritenga necessario intervenire con urgenza per sbloccare la grave situazione in atto esistente in quella scuola.*

(4-00621)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione scolastica pur ritenendo che debbano essere valutate con la massima attenzione le richieste di insegnamenti, per i quali vi sia libera scelta da parte dei giovani, non può non tener conto, tuttavia delle esigenze connesse al regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche.*

*Nel caso in esame, presso la scuola media di Aci Sant'Antonio nell'anno scolastico 1982/83 hanno funzionato tre prime classi, delle quali due con l'insegnamento della lingua inglese ed una con l'insegnamento della lingua francese.*

*L'aumento di una prima classe, verificatosi nell'anno scolastico 1983/84 ha comportato, necessariamente l'estensione ad essa dell'insegnamento della lingua francese, e ciò in quanto l'istituzione delle lingue straniere nelle prime classi di scuola media viene determinata in modo tale che si possano costituire, nel corso degli ulteriori anni scolastici, orari di cattedre all'interno dei singoli istituti, anziché ore di insegnamento che comportino per l'assegnazione del posto, le necessità di un completamento d'orario in altre sedi.*

*Secondo tali criteri, per altro, è programmato lo stesso sistema informativo del Ministero.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere*

quali iniziative intenda assumere per promuovere l'inserimento della stenografia tra gli insegnamenti complementari della facoltà di economia e commercio dell'università di Messina, tenendo conto dell'importanza della materia per la preparazione professionale degli studenti e della disponibilità di docenti che possono essere incaricati tra quelli di ruolo degli istituti tecnici della Calabria, portatori di solide tradizioni, come dimostra, tra gli altri, il testo della nuova « grammatica stenografica » del professor Giuseppe Arcuri, largamente adottata.

(4-00101)

RISPOSTA. — *Il rettore dell'università degli studi di Messina ha riferito che il consiglio di facoltà di economia e commercio di quell'ateneo - cui la questione è stata segnalata - si è impegnato ad esaminare, in una delle prossime sedute, l'opportunità di inserire la stenografia tra le materie complementari della medesima facoltà.*

Il Ministro della pubblica  
istruzione: FALCUCCI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO